

Dico subito che il libro del Delage è di quelli che si leggono volentieri, perchè l'autore ha l'arte di persuadere senza sforzo e di esporre con semplicità e con naturalezza, anche quando il ragionamento è alquanto difficile e pericoloso. Per il Delage Apollonio è nato ad Alessandria, è stato discepolo di Callimaco prima di entrare in conflitto con lui; la prima lettura del poema delle Argonautiche fu biasimata da Callimaco e fu il punto di partenza della loro inimicizia; della quale inimicizia l'autore studia le varie fasi, fermandosi via via ai punti più salienti e caratteristici; in tal modo egli prende in esame anche il recente POxy. 2079 per il quale egli si schiera con il Rostagni. Il Delage tocca ancora dell'esiglio di Apollonio a Rodi, del suo ritorno ad Alessandria; infine sull'annosa questione se Callimaco sia stato, e quando, bibliotecario di Alessandria, ritorna l'Autore per affermare che lo fu e fu il primo di quelli nominati nel famoso papiro dei bibliotecari Alessandrini; in tale qualità egli fu anche precettore del futuro Tolemeo III. Una ricca bibliografia chiude il volume; in essa però non vedo citato l'articolo del Perrotta in *Athenaeum* 6 (1928) pp. 125-156. A. C.

P. COLLOMP, *La critique des textes* (= Publications de la Faculté des lettres de l'Université de Strassburg; Initiations et Méthodes, fasc. 6), Paris, « Les belles lettres », 1931.

Continua con questo volumetto la serie veramente copiosa e importante delle pubblicazioni della Facoltà di lettere di Strasburgo e in modo particolare la collana *Initiations et Méthodes*, che anche la nostra Università aveva progettato, ma che finora non ha trovato la sua pratica applicazione. Il Collomp dopo il primo fascicolo dedicato alla papirologia, dedica ora il sesto volume alla critica di testi con lo scopo di presentare alle nuove reclute della scienza e di prospettare anche agli scienziati i problemi e le basi della critica testuale nei suoi metodi e nei suoi fini attuali.

Il libretto scritto molto pianamente e molto chiaramente si legge con vero piacere e con utilità non piccola. A noi interessa in modo particolare il capitolo sesto che tratta dei « papiri e della critica testuale »; esso muove dalle considerazioni recenti fatte in argomento dall'Hunt, dal Grenfell, dal Körte, dal Kenyon, dal Martin, dal Wessely e da altri intorno al valore e all'importanza dei papiri nei rapporti della critica dei testi di autori classici segnatamente greci.

Dopo una serie di considerazioni corredate da schemi teoretici che sono assai efficaci per la chiarezza dell'esposizione il Collomp giudica che l'eclettismo così detto dei papiri non ci obbliga a rinunciare nè all'ipotesi di trasmissione meccanica nè a quella di un archetipo medioevale e veramente le considerazioni dell'A. sono tali da fare giustizia delle conclusioni eccessivamente sempliciste alle quali le prime scoperte dei papiri avevano condotto gli studiosi. A. C.